pubblicitario per la vendita del Cremifrutto. *"Cessando con la nuova Althea la pubblicità filatelica (che andava così bene!)* – come ricorda Rizzo nella sua biografia – *anch'io, naturalmente, cessai la mia attività di consulente filatelico. Non fu facile per me il distacco da quest'ambiente e dalle migliaia di soci del Club "Franco Bollino". È più che certo che il Club ha lasciato un segno nella storia della pubblicità commerciale attraverso la filatelia, ma ancor più io l'ho lasciato in tantissimi ragazzi che, pur diventati grandi, non dimenticarono i francobolli che potevano collezionare mangiando la merendina del Cremifrutto. Da allora ad oggi ho incontrato diverse persone, ormai già mature, che, arrivando a parlare con loro di filatelia, non mancavano di evocare il ricordo della loro esperienza di gioventù, e della grande quantità di Cremifrutto, acquistato e mangiato pur di avere i suoi francobolli".* In seguito Rizzo, pur mantenendo la sua attività di insegnante, ebbe una lunga collaborazione con il "Corrierino dei Piccoli", dove teneva puntualmente una rubrica filatelica. Per il suo costante impegno filatelico, col titolo "Il maestro dei francobolli in Una scuola così" nel 2012 l'Unione Stampa Filatelica Italiana ha pubblicato l'autobiografia di nostro padre.

Infine, ci teniamo a raccontare nostro padre come uomo privato. Ebbe una vita lunga (morì nel sonno a 97 anni) e una famiglia felice, piena d'amore grazie a una moglie, Irne, che lo aiutò sempre nella sua attività e a due figlie cresciute con i suoi principi religiosi ed etici (ci siamo laureate entrambe, perché lui credeva molto nell'istruzione come strumento di crescita dell'individuo e di un popolo), che lo ricordano sempre con molto amore e gratitudine.

Maristella e Lionella Rizzo

Posteitaliane filatelia

Posteitaliane filatelia

Emissione di un francobollo ordinario appartenente alla serie tematica "il Senso civico" dedicato a Gastone Rizzo, nel centenario della nascita

Poste Italiane comunica che il Ministero dello Sviluppo Economico ha emesso, il giorno 7 maggio 2022, un francobollo ordinario appartenente alla serie tematica "il Senso civico" dedicato a Gastone Rizzo, nel centenario della nascita, tariffa B.

Il francobollo è stampato dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., in rotocalcografia, su carta patinata gommata, fluorescente non filigranata;
grammatura: 100 g/mq;
formato carta: 40 x 48 mm;
formato stampa: 36 x 44 mm;
dentellatura: 13 x 13½;
colori: cinque;
tiratura: trecentomila esemplari;
foglio: venticinque francobolli.

La vignetta raffigura un ritratto di Gastone Rizzo circondato da una scolaresca, con in mano una lente di ingrandimento in cui si riflette il particolare di un francobollo; sullo sfondo un foglio a quadretti su cui campeggia la scritta "FRANCO BOLLINO", titolo di un bollettino filatelico da lui diretto che con i suoi centosettantacinquemila iscritti nel 1964 divenne "il più importante club filatelico per ragazzi del mondo".

Completano il francobollo la legenda "GASTONE RIZZO", le date "1922 - 2019", la scritta "ITALIA" e l'indicazione tariffaria "B".

Bozzettista: Marco Ventura.

Roma, 7 maggio 2022.

Corporate Affairs - Filatelia
Fabio Gregori

Posteitaliane filatelia

Nostro padre, Gastone Rizzo, noto come il "maestro dei francobolli", merita di essere ricordato per la sua vita dedicata con passione alla filatelia. Nato il 7 gennaio 1922 a Marega, frazione di Bevilacqua (Verona), studiò nel piccolo paese della bassa veronese, e in seguito a Montagnana, grosso centro del padovano, dove nel 1940 ottenne, con grandi sacrifici, "l'agognato diploma magistrale". In quello stesso anno, e fino al 1943, venne assunto come insegnante supplente in tre diverse scuole elementari del veronese. Subito, come "mezzo di interesse didattico" cominciò ad usare i francobolli, ottenendo immediatamente eccellenti risultati che lo fecero conoscere in Italia e anche all'estero.

"Invece del sillabario si studiano i francobolli", titolava "Il Messaggero" di Roma, in edicola il 27 marzo 1951. "Fa scuola con i francobolli", era invece il titolo del settimanale "Oggi" che nel mese di maggio di quello stesso anno pubblicò un articolo a firma di Silvio Bertoldi nel quale veniva sottolineato come "Un giovane insegnante" avesse "creato un metodo d'insegnamento sfruttando la passione filatelica dei ragazzi". Tantissimi furono gli articoli, anche di giornali stranieri, che parlarono di lui. Perfino la Rai gli dedicò un documentario.

All'epoca non mancò chi lesse nell'iniziativa di Rizzo una nuova versione, rivista e aggiornata, del ben più famoso e diffuso metodo Montessori. Una cosa, comunque, resta incontrovertibile, e cioè che grazie ai francobolli, il maestro di Marega, "guariva la poltronaggine degli alunni" (titolo di un periodico francese). Impossibile, d'altra parte, non essere coinvolti nelle attività del giovane insegnante che come premio ai più meritevoli regalava francobolli destinati sì alle collezioncine personali, ma usati anche per abbellire ricerche e approfondimenti scolastici.

In questo suo innovativo e inedito metodo didattico Rizzo si dimostrò molto creativo. Realizzò una serie di cartelloni, che appese alle pareti della classe, dedicati alle varie lettere dell'alfabeto trascritte, con grafica diversa, su delle tabelle dove non mancava mai un appropriato francobollo chiamato a far da guida. Per esempio, la "C" di cavallo era illustrata con un francobollo e la sua copia, disegnata dal maestro, occupava l'intero pannello, sul quale era collocata la lettera "C", appunto, e, in basso, la scritta "Cavallo" in minuscolo e in stampatello.

Altri tabelloni servivano a prendere per mano gli alunni aiutandoli a muovere i primi passi nel complesso mondo dei numeri. Ecco allora il "5" che si materializzava attraverso un francobollo d'Austria, sempre ridisegnato da Rizzo, sul quale facevano bella mostra cinque ciclamini. Con i colori si cimentarono anche i giovani scolari, chiamati a ricopiare, nei loro quaderni a quadretti, francobolli vari, completati da piccoli commenti. Come la "Rondine" mostrata su un francobollo italiano di quegli anni, ridisegnata e così descritta: "In primavera la rondine ritorna da noi a ritrovare il nido di terra".
E poi c'erano i quaderni di grammatica, oppure quelli di religione con la narrazione, in questo caso, della vita di Cristo.
L'educazione civica, una materia da troppo tempo finita nella dimenticanza, era invece trattata partendo dalle impronte che, negli anni Sessanta, le Poste Italiane stampigliavano

Posteitaliane filatelia

con gran dovizia su lettere e cartoline allo scopo di richiamare al rispetto del codice stradale.
Il "maestro dei francobolli" si preoccupò anche di fornire ai propri alunni piacevoli momenti di svago affidati a una curiosa tombola, con cartellone composto da francobolli al posto dei numeri.

Una svolta importante della sua vita avvenne nel 1952 con l'incontro dei proprietari dell'Althea, Carlo e Amilcare Bertozzi: si erano, infatti, recati a Reggio Emilia in occasione delle "Manifestazioni celebrative del centenario dei primi francobolli del ducato di Parma e Piacenza", non perché fossero dei filatelisti, semplicemente perché, come ricorda Rizzo, "volevano rendersi conto di persona com'era il mondo che ruotava intorno alla collezione dei francobolli" così da poter "valutare meglio la possibilità di usare la filatelia come mezzo pubblicitario per il lancio sul mercato italiano della loro nuova merendina il Cremifrutto. Rimasero positivamente colpiti dalla mia attività svolta come 'maestro dei francobolli', che avevo illustrato nel corso del Congresso tenuto nell'ambito della manifestazione". Da lì iniziò la collaborazione con l'Althea a Parma, che prevedeva un francobollo accluso ad ogni confezione di Cremifrutto. Rizzo gestì tutta la nuova campagna, che ebbe molto successo, e portò alla creazione del Club "Franco Bollino" che si dotò anche di un proprio statuto "*stampato* – è sempre Rizzo a ricordarlo – *su una facciata della 'tessera' personale rilasciata al Socio, unitamente al distintivo, illustrato col 40 centesimi di Parma. In tutto gli articoli erano sette, il secondo dei quali precisava gli scopi del Club: a) promuovere in un'atmosfera di reciproca cordialità iniziative dirette a facilitare i contatti fra tutti i Soci, cultori della filatelia; b) dare ai Soci le informazioni più interessanti nel campo della filatelia; c) promuovere per i Soci tutte le iniziative atte a farli beneficiare di agevolazioni speciali su acquisti di francobolli e materiale filatelico*".
A gennaio del 1953, arrivò, come allegato a "Il Collezionista – Italia Filatelica", "La Rivista di Franco Bollino" che, all'inizio del 1954, confluì nel mensile "Marco Polo" (organo del Turismo scolastico). Il sodalizio con questa testata durò due anni per il semplice fatto che ad aprile di quello stesso anno debuttò il bimestrale "Bollettino Franco Bollino" attraverso le cui pagine è "possibile conoscere la vita, il successo e i fatti più salienti relativi al Club".

In quegli anni ebbe molti inviti da tutta Italia a presentare il suo particolare metodo didattico. Il più prestigioso venne da Palazzo Grassi a Venezia, in occasione dell'Esposizione Filatelica Europea del maggio 1953, dove al piano terra Rizzo espose i suoi lavori, mentre al primo piano si trovavano, in grosse bacheche, francobolli milionari, tra cui la collezione della regina Elisabetta d'Inghilterra. Per lui fu un grande successo di pubblico.

Paradossalmente e improvvisamente, quando aveva raggiunto la stratosferica vetta, per allora, di 175.000 Soci, il Club, che forniva loro anche il corredo del filatelista (album, pinzette, linguelle), venne dismesso. Semplicemente, come è successo sovente, in caso di acquisizioni da parte di multinazionali, la società olandese che aveva fatto propria l'Althea decise di non avvalersi più dei francobolli da collezione come veicolo